

Bernardino di Betto detto Pintoricchio

di MARISA SACCOMANDI

**Perugia e Spello
Dal 2 febbraio al 29 giugno**

Un itinerario umbro nel segno del Pintoricchio a 550 anni dalla sua nascita.

La sede principale dove sono esposte più di 100 opere dell'artista e dei suoi contemporanei è la Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia, nell'edificio dell'antico Palazzo dei Priori, diventato dopo gli ultimi restauri del 2006, uno dei musei più prestigiosi d'Italia.

Successivamente per approfondire la sua conoscenza si può continuare andando a visitare Spello, Trevi, Spoleto, Città di Castello, Orvieto....dove i suoi affreschi, negli edifici più rappresentativi, ancora oggi, ne testimoniano la grandezza.

Entrare nella vita e nelle opere di Bernardino di Betto, detto Pintoricchio, nato fra il 1454 e il 1460 a Perugia e morto nel 1513 nella campagna senese "ricco ma solo", ci porta a ripercorrere un secolo dove i grandi pittori determinavano la cultura del tempo. Dall'autoritratto nella Cappella Baglioni in Santa Maria Maggiore di Spello, non sembra di riconoscerlo nella descrizione che i suoi contemporanei facevano di lui: "sordo, piccolo e di poco aspetto". Per fortuna aveva ricevuto dal destino

Bernardino di Betto detto Pintoricchio: Pala di Santa Maria De' Fossi, particolare. Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria



qualcosa riservato a pochi: un grande talento. Così grande da portarlo ad essere uno degli artisti prediletti dei 5 pontefici con cui ebbe a che fare, fra i quali Alessandro VI Borgia, che gli commissionò la decorazione del suo appartamento in Vaticano: un capolavoro assoluto di arte pagana, dove l'artista ebbe mano libera nell'affrescarlo in un turbinio di divinità astrali e mitologiche, dipinte al solo scopo di celebrare le origini del casato di un papa, più dedito al potere temporale che a quello religioso.

A Roma, Bernardino era arrivato come aiuto del Perugino - Pietro Vannucci - ma da lui si era ben presto reso autonomo, acquisendo fama personale che lo porterà ad essere uno degli artisti più richiesti del suo tempo.

Lavorò fra Roma, Toscana ed Umbria e grazie al suo prestigio divenne anche Priore delle Arti a Perugia.

Uno dei suoi capolavori sono gli affreschi della libreria Piccolomini nel Duomo di Siena, con le Storie di papa Pio II, realizzate col visibile contributo, nella preparazione dei cartoni, del giovane Raffaello.

Descrivere le sue opere in questa mostra, accanto a quelle di suoi contemporanei, non è facile, perché oltre l'incanto della bellezza rinascimentale, affascinano i dettagli: le perfette strutture architettoniche, l'accurata descrizione degli abiti e delle acconciature, i paesaggi, i motivi floreali e vegetali, le minuziose e fantasiose decorazioni, derivategli dall'iniziale formazione come miniaturista. Tutto merita una lenta ed approfondita visione.

A San Martino in Colle, frazione di Perugia, nella piccola chiesa della Madonna del Feltro, si può vedere quel che rimane di un suo affresco, raffigurante la Madonna che adora il Bambino.

